

8/

L'immaginario politico delle memorie: Brasile 1964-1985

Lucileide COSTA CARDOSO *

traduzione a cura di Jacopo BASSI

Tra i vari tipi di beni simbolici prodotti in Brasile inerenti al periodo dittatoriale, stimolo per la memoria politica, costantemente oggetto di disputa, ci siamo concentrati sull'analisi dei libri, considerati ricostruzioni (auto)biografiche faziose con ambizioni storiche e documentali. In generale tali prodotti comprendono le testimonianze di coloro che furono toccati direttamente dalla repressione, gli esiliati e i prigionieri politici, i parlamentari dell'opposizione – incriminati o meno –, oltre a critici più moderati: letterati, giornalisti, esperti di diritto e membri dell'accademia. L'intento è quello decostruire e analizzare i momenti iniziali, gli "slanci" memorialistici più emblematici e le trasformazioni a cui andò incontro una produzione letteraria molto attiva nella critica ai golpisti e alla loro dittatura, particolarmente coraggiosa nell'espone i casi dei prigionieri, delle torture e delle molteplici violazioni avvenute in campo istituzionale.

1. Introduzione

Nei contesti specifici in cui si è prodotta una fioritura delle narrazioni memorialistiche e storiche sulla svolta politica del 1964 e sui suoi sviluppi, in particolare in occasione delle ricorrenze – i 30 anni (1994), i 40 anni (2004) e i 50 anni (2014), che si sono rivelati anni chiave nella reinterpretazione dell'evento originario –, sono emersi nuovi significati, che hanno offerto percorsi particolari, in grado di mettere in discussione l'inquadramento istituzionale della memoria collettiva, che si vuole come ufficiale. In forma più esplicita, l'immaginario politico delle memorie è stato modellato, sul piano discorsivo e

ideologico, da una battaglia memorialistica tra ex golpisti e ex militanti delle sinistre armate (o non) che ruppero il silenzio e denunciarono i crimini e le diverse violazioni dei diritti umani in Brasile. Questi conflitti più manifesti tra oppositori e difensori della dittatura, crearono anche un'opportunità di equiparazione, una sorta di accomodamento – dal momento che la maggior parte della società non si identifica con nessuna delle parti – che ha così contribuito al rafforzamento del di un processo di controllo in grado di omogeneizzare la memoria collettiva prevalente che è ancora oggi la posta nella pacificazione o nell'oblio dei traumi passati.

Il golpe di Stato del 1964 provocò una profonda frattura nella storia politica del paese, impiantando una lunga dittatura che funse da modello per diversi paesi latinoamericani. Progettato da civili e militari che unirono le loro forze per destituire il Presidente João Goulart, il golpe fu ordito all'interno e all'esterno del paese e molto prima del 1964. L'alleanza golpista, concepita a partire dalla crisi politica che culminò con il suicidio di Getúlio Vargas nel 1964, si intensificò con la promulgazione delle riforme sociali del governo Goulart. Gli antecedenti del golpe del 1964 dimostravano che era in atto un confronto tra gli interessi di classe, che generò l'inasprimento delle tensioni politiche tra la destra e la sinistra, mostrando differenti progetti di riforma e di rivoluzione. Il governo Goulart e la sinistra non riuscirono a organizzarsi e a reagire al golpe contro le cosiddette *Reformas de Base*, andando così incontro ad una delle peggiori sconfitte politiche della storia del Brasile. L'aumento del potere dei militari e il forte legame stabilito da questi con imprenditori e politici civili – oltre all'appoggio delle classi medie urbane – connotarono la dittatura come civile-militare, benché in questa complessa relazione debbano essere identificati quegli elementi civili che componevano le istituzioni e i governi nelle loro rispettive sfere orientando il cammino verso una modernizzazione conservatrice, basata sul binomio “sicurezza e sviluppo”.

Leggi di sorveglianza, controllo e repressione imperavano e mutilavano i diritti costituzionali che avrebbero dovuto preservare e regolare la vita nella società. La dittatura civile-militare, che durò 21 anni, dal 1964 al 1985, si caratterizzò per l'avvicendamento di cinque governi militari che cercarono di puntellare il loro potere alternando meccanismi di liberalizzazione e oppressione. L'impiego e la sdoganamento della tortura divennero pratiche comuni per l'apparato repressivo che poté godere di relativa autonomia, perseguendo, bandendo, uccidendo e facendo sparire i corpi di centinaia di persone. Ancora oggi il trauma patito da queste persone e dai loro familiari richiede la individuazione della verità e della giustizia¹. Silenzio, frustrazione, paura

¹ Cfr. ALVES, Maria Helena Moreira, *Estado e oposição no Brasil (1964-1985)*, Bauru (SP), EDUSC, 2005; GORENDER, Jacob, *Combate nas trevas. A esquerda brasileira: das ilusões*

sono componenti di questa esperienza, superata, talvolta, dal desiderio di risvegliare la memoria ed esorcizzare la situazione passata.

Dal punto di vista dello storico, le risposte variano molto quando si tratta di comprendere la molteplicità concettuale che viene prodotta dal sistema di rappresentazioni. Condividiamo quanto emerge nelle formulazioni di Bronislaw Baczko quando afferma che gli immaginari costituiscono altrettanti punti di riferimento nel vasto campo simbolico in cui le società fissano la loro identità e risultano particolarmente manipolabili nei momenti in cui si verificano cambiamenti politici e sociali, in tempi di ridefinizioni collettive. L'elaborazione di un immaginario è parte integrante della legittimazione di un regime politico: «È attraverso l'immaginario che si può toccare non solamente la "testa", ma in particolare il cuore, ossia le aspirazioni, le paure e le speranze di un popolo. È lì che le società definiscono i loro nemici, organizzano il loro passato, il presente e il futuro»². Seguendo questa linea di riflessione, si capisce come l'immaginario politico sia un fenomeno costruito a tavolino, e, come tale, sia permeato da un sentimento identitario. Tutto ciò in contesti molto specifici di creazione, pubblicazione e ricezione di beni simbolici di carattere memorialistico.

In termini metodologici, privilegheremo i momenti iniziali della comparsa di libri di memorie, organizzando insieme coerenti, ma senza irrigidirci nell'analisi. Alcune di queste sono state riedite e guadagnano centralità nel complesso delle attuali politiche di recupero della memoria, sostenute o meno dallo Stato, responsabile della promozione di autori ed editori, così come di ritornare su alcuni temi, di (ri)accendere polemiche o, semplicemente, di causare l'oblio o la rimozione di alcuni personaggi, movimenti sociali e ideologie politiche. Pertanto il nostro proposito è quello di discutere i momenti iniziali della produzione di una cultura letteraria molto attiva nella critica ai golpisti e alla loro dittatura, coraggiosa in particolar modo nell'espone i casi di imprigionamenti, torture e di altre violazioni in ambito istituzionale. Alcuni di questi libri riuniscono cronache pubblicate anteriormente in giornali e riviste, che raggiungevano un pubblico più ampio, denunciando la tortura e l'incostituzionalità del regime. I loro autori spezzarono la catena del silenzio, dell'insicurezza e della paura, assumendosi il compito di lottare contro il potere costituito, mettendo a rischio le proprie vite, quelle degli

perdidas à luta armada [1ª edizione], São Paulo, Ática, 1987; FICO, Carlos et al. (Orgs.), *Violência na História: memória, trauma e reparação*, Rio de Janeiro, Ponteio, 2012; CARDOSO, Lucileide Costa, «Revolução e resistência: historiografia e luta armada no Brasil», in *História: Revista da Faculdade de Letras da Universidade do Porto: Dossiê Temático: Da(s) ditadura(s) à(s) democracia(s): 40 anos de mudanças*, IV, 4, 2014, pp. 33-49.

² BACZKO, Bronislaw, *Imaginário Social*, in ROMANO, Ruggiero, *Enciclopédia Einaudi. Anthrops-Homem*, vol. 5, Império Nacional-Casa da Moeda, 1985, pp. 296-332, p.309.

amici e dei parenti prossimi. Ma non sempre denunce e lotte sopravviverono alla storia di questi tempi cupi. Non possiamo non considerare il fatto che l'ambiguità della transizione politica brasiliana produsse un adeguamento della memoria alla dittatura, facendo prevalere i nomi dei golpisti e dei vertici del regime nelle strade, negli edifici pubblici, sui monumenti e nei vari riconoscimenti, che non sempre vengono notati e su cui la società non riflette criticamente.

2. Scritti d'opposizione e adeguamento al Golpe del 1964 e alla dittatura brasiliana

Nei limiti di questo saggio, sceglieremo i libri più significativi tra quelli prodotti tra il 1964 e il 1966, periodo di permanenza in carica del generale Castelo Branco. Questo fu un momento acuto di repressione, delle "Operações Limpezas", attraverso il meccanismo delle IPMs, Inquéritos Policiais Militares, con cui venivano effettuate persecuzioni, arresti e torture. Questo primo governo fu segnato da una serie di incertezze che ruotavano intorno tanto ai militari quanto ai golpisti, così come all'opposizione moderata e radicale. Non era ancora in vigore la Lei da Imprensa, istituita nel 1967, e c'erano dunque alcune "falle" aperte per giornalisti ed editori che cercavano di denunciare le irregolarità, ampliando gli spazi di negoziazione e di conflitto durante il governo Castelo Branco. L'AI-5, Ato Institucional No. 5, del 1968 e la LSN, Lei de Segurança Nacional, del 1969 rappresentarono un punto critico, e culminarono con il Decreto-Lei n. 1.077, del 21 gennaio 1970 che istituì la censura preventiva, sottoponendo tutti i mezzi di comunicazione al controllo della Divisão de Censura do Departamento della Polizia Federale, sito a Brasilia. Nel 1975, nell'ambito della politica di distensione, il governo Geisel decretò la fine della censura sulla stampa, ma fino al termine della dittatura i meccanismi censori continuarono a restare in vigore.

In questo contesto iniziale, la letteratura politica ottenne un riscontro editoriale e di pubblico, specialmente per ciò che riguarda la produzione delle memorie degli ex membri del governo Goulart e degli esponenti dell'opposizione, attivi in un primo avallo e condanna del golpe e della dittatura, poiché, già nel 1964, la repressione toccò un fronte sociale e politico ampio e trasversale che avrebbe caratterizzato la "cultura della paura" che si impose. Il silenzio, ottenuto attraverso il meccanismo della censura, l'isolamento dei perseguitati, che avrebbero sperimentato la clandestinità e l'esilio, l'insicurezza e la difficoltà di pensare lo spazio politico, orientato dalle modalità con cui veniva discusso il nuovo regime e venivano patite le dure conseguenze del sistema

repressivo, costruito sulla logica del sospetto³: queste componenti e il progetto economico della dittatura – sedimentato nella promozione di una “modernizzazione autoritaria” – garantirono in qualche modo la longevità del regime rispetto alle altre dittature latino-americane.

Un libro di tenore autobiografico pubblicato a Rio de Janeiro nel 1964 dall’Editore O Cruzeiro cercava di dar conto degli avvenimenti che precedettero la deposizione del governo di João Goulart e delle *impasses* della politica istituzionale, controllata dai cospiratori per consolidare il golpe del 1964. L’opera intitolata *Sexta-feira, 13: Os Últimos Dias do Governo Goulart*, scritta dall’ex Ministro della Giustizia del suo governo, Abelardo Jurema, raggiunse il traguardo delle tre edizioni nell’anno di pubblicazione. Sommato al fatto che le sue ripercussioni furono immediate poiché si estese ad un pubblico più ampio grazie alla rivista «O Cruzeiro», che pubblicò alcuni capitoli, cercando di incentivare il giudizio critico dei suoi lettori e di attirare l’attenzione sul fatto che si godeva di una relativa libertà, sufficiente a divulgare opinioni differenti da quella ufficiale del governo del generale Castelo Branco.

Nel 2014 venne pubblicata l’ottava edizione e finì per essere considerato come il più importante documento sul golpe del 1964, scritto da un membro dell’esecutivo del governo deposedo che all’epoca – non era ancora in vigore la legge di censura della stampa – cercava di denunciare gli arbitrii compiuti ai danni del governo Goulart, costituzionale e democraticamente eletto⁴. Il tono autobiografico, caratterizzato dalla narrazione in prima persona, imprime quel ritmo tipico del parlare in nome della verità, dal punto di vista di chi, in quanto uomo politico, vide e visse all’interno del potere lo sviluppo degli eventi.

Questo libro sarà una testimonianza – per quanto possibile – libera, sobria e fredda nell’analisi degli uomini e degli eventi che segnarono una pagina sconvolgente della storia del nostro paese. È qui opportuna, tuttavia, un’osservazione: questo è stato scritto in parte nell’ambasciata del Perù e in parte a Lima, senza che l’autore potesse ricorrere a qualsiasi appunto, libro, qualsiasi tipo di consultazione o anche semplicemente ad un dizionario. È stato scritto, insomma, lasciando correre la

³ALVES, Maria Helena Moreira, *Estado e oposição no Brasil (1964-1985)*, Bauru (SP), EDUSC, 2005, p. 205.

⁴Abelardo Jurema scrisse anche il libro *Exílio*, che ottenne un grande successo editoriale nel 1978; *Entre os Andes e a Revolução*, anch’esso contenente memorie dall’esilio, che uscì con l’editore O Cruzeiro; *Juscelino & Jango – PSD & PTB*, con la stessa casa editrice; infine la *Presença da Paraíba no Brasil*, edito dalla UFPB. Abelardo Jurema fu esiliato a Lima, in Perù, per quattro anni. Lasciò il paese nel maggio del 1964, assieme ad altri 11 esuli brasiliani.

macchina da scrivere senza il tempo per una revisione attenta, con l'ausilio esclusivo della memoria⁵.

Il compromesso con la verità e con i particolari che anticiparono la destituzione di Goulart, l'autoesilio dell'ex presidente e di diversi membri del suo governo, garantirono il successo editoriale del libro e il suo rapido assimilazione come opera memorialistica, prodotta in campo politico-istituzionale. È evidente che queste memorie, al momento stesso della loro comparsa rappresentavano i fatti che convenivano ai loro estensori, assieme ai loro interessi transitori, badando ai rapporti di forza e agli interessi dei gruppi maggiormente legati alle memorie messe in discussione, rispondendo in ciò alla nozione di "inquadramento" come parte di una memoria collettiva che si ritiene legittima, ufficiale o nazionale. In quest'ottica concordiamo con l'affermazione secondo cui «qualsiasi lascito dell'esperienza è interpretabile»⁶. Tuttavia la memoria è soggetta a fluttuazioni e a un lavoro di consolidamento condotto da determinati gruppi che assumono precisi comportamenti in considerazione del momento storico. Il lavoro di fissazione della memoria diventa di fondamentale importanza nella demarcazione dello spazio, così come per il mantenimento e la costruzione di nuove identità⁷.

In una sezione del libro, intitolata *Ponto Crítico*, è possibile monitorare l'impatto del golpe e il dramma che accompagnò gli ultimi momenti del governo destituito.

Mi raccontò il Presidente che il Ministro della Marina, l'ammiraglio Silvio Motta, era entrato in crisi svolgendo il suo incarico. Mi disse che più di ventimila marinai si erano ribellati alle decisioni del Ministro [...]. Mi riferì, infine, che, in quella giornata, durante la notte, si sarebbe tenuta una riunione commemorativa del 2° anniversario della fondazione dell'associazione, presso il Sindacato dei lavoratori metalmeccanici. Secondo informazioni sicure sarebbero stati presenti più di 15.000 marinai. Lui non sarebbe potuto comparire a causa degli attriti occorsi tra il Ministro della Marina e i marinai per via dei quali alcuni erano stati arrestati, contrariando molto il Presidente. Il Presidente mi domandò di rappresentarlo alla cerimonia [...]. Ripetei diverse volte ciò che avevo da dire ai marinai. [...]. In seguito, Darcy Ribeiro mi ripeté più volte i problemi della Marina [...] pensai, in considerazione della relazione del Capo di Gabinetto della Presidenza della

⁵JUREMA, Abelardo. *Sexta-feira 13 - Os últimos dias do governo João Goulart*, Rio de Janeiro: Edições O Cruzeiro, 1964, pp. 5-6

⁶SARLO, Beatriz. *TEMPO PASSADO: Cultura da Memória e Guinada Subjetiva*. São Paulo. CIA das Letras, Belo Horizonte, UFMF, 2007. P.61.

⁷POLLAK, Michel. *Memória, esquecimento, silêncio*. Tradução Monique Audras. ROCHA, Dora (Ed.). Estudos Históricos. Rio de Janeiro, v. 2, n.3, p. 3-15, 1989. Idem. *Memória e identidade social*. Tradução Monique Augras. Estudos Históricos. [S.l.], v. 5, n. 10, p. 200-212, 1992.

Repubblica, che la mia presenza nella riunione non sarebbe stata molto consigliabile neppure politicamente⁸.

Il libro, scritto mentre era ospitato nell'ambasciata del Perù, può essere considerata una prima testimonianza (auto)biografica, scritta da un oppositore che denunciava la mancanza di istituzionalità del nuovo regime. Il golpe del 1964 appare come una conseguenza del suicidio di Getúlio Vargas di dieci anni prima, nel 1954: «Il presidente dormiva sotto gli allori «Il Presidente João Goulart dormiva sugli allori nella convinzione che le masse fossero affascinate dal suo governo e dimenticava i tumulti di una cavalcata [...] che era partita da quando, per la prima volta, avevano depresso Getúlio Vargas»⁹. Anche l'ex Ministro della Giustizia del governo allora destituito descrisse il vortice degli eventi che scaturì dal comizio della Central do Brasil. La designò come la data di cattivo auspicio in cui la radicalizzazione presentò il conto, affidando a marce e contromarce il successo della sua azione.

Il tempo a disposizione era breve, tra l'idea del comizio e la sua realizzazione [...].E finì per essere il 13, sabato, il giorno in cui il Presidente ottenne la maggior dimostrazione di prestigio e appoggio popolare che la storia politica abbia registrato [...] Si creò, intorno al comizio, una aspettativa di crisi, di golpe, di agitazione, di ammutinamento, di rivolta, di sovversione generale nel Paese. In realtà il desiderio del Presidente era dimostrare al Governatore dello Stato di Guanabara che chi deteneva il potere era lui e, conseguentemente, evidenziare la presenza del Presidente nelle strade di tutto il Paese, affinché la nazione potesse sentire che il Congresso Nazionale si univa ad essa nelle sue speranze riformiste. Era, realmente, una lotta democratica¹⁰!

Abelardo Jurema dedica gli ultimi capitoli a render conto le difficoltà della sua prigionia temporanea nella sede dell'Esercito a Rio de Janeiro, le negoziazioni con il generale Bizarria Mamede nel tentativo di liberarsi da quella condizione. L'autorizzazione giunse per telefono, dopo una conversazione con il generale Castelo Branco: «Se sono prigioniero, Generale, non ho nulla da dire, dal momento che un prigioniero non ha una volontà. Se non lo sono, chiedo di fare a meno della protezione dell'Esercito per evitare che, domani, nella Camera dei Deputati, si dica che uno dei

⁸ JUREMA, Abelardo, *Sexta-feira 13 - Os últimos dias do governo João Goulart*, Rio de Janeiro, Edições O Cruzeiro, 1964, pp. 76-77.

⁹ *Revista Veja : Especial sobre João Goulart*, 25 aprile 2014, contenente la riproduzione di alcuni passaggi dell'opera di Abelardo Jurema.

¹⁰ JUREMA, Abelardo, *op. cit.*, p. 72.

suoi membri è stato violato nella sua immunità costituzionale»¹¹. Gli ultimi capitoli del libro sono dedicati alla spiegazione di come fu possibile il suo asilo nell'ambasciata del Perù.

Nel campo della denuncia delle violazioni perpetrata dal golpe e dallo Stato "di Sicurezza Nazionale", troviamo un secondo libro di cronaca politica, caratterizzato dall'ironia e dal coraggio giornalistico dello scrittore Carlos Heitor Cony. Non si tratta di un libro di memorie (auto)biografico, ma si tratta di frammenti che compongono un mosaico di cronache che espongono la violenza dei golpisti. Considerato un *best-seller* nel 1964, riedito nel 2014, per l'editrice Nova Fronteira, con il titolo *O Ato e o Fato*, riunisce le cronache pubblicate nella rubrica «Da Arte de Falar Mal», scritte da Cony sul quotidiano carioca «Correio da Manhã». Lo scrittore spiega il titolo del libro nella parte conclusiva della cronaca pubblicata il 14 aprile 1964, dal titolo «O Ato e o Fato».

La legge è questa mostruosità morale e giuridica che insulta il Congresso e ammanetta la Nazione. Il fatto è che la prepotenza di oggi, l'arbitrio di oggi, l'imbecillità di oggi sta preparando, sin da ora, un giorno migliore, senza odio senza paura. E quel giorno, benché sembri sia difficile da raggiungere, anche se verrà raggiunto dai nostri figli o nipoti, saranno state giustificate e avranno subito una catarsi la nostra protesta e a nostra ira¹².

Nel 2004 l'editrice Companhia das Letras pubblicò nella collana Vozes do Golpe, alcune delle sue cronache e vi aggiunse un piccolo testo di memorie dal titolo *A Revolução dos Caranguejos*¹³. Sempre nel 2014, oltre alla riedizione completa delle cronache e del testo (auto)biografico da parte dell'editrice Nova Fronteira, la «Revista Estudos Avançados» della USP riportò, con l'autorizzazione dell'autore, tre cronache che rappresentavano «la presenza sempre viva del suono e del furore del 1964 nelle vivaci cronache che marcarono un'epoca»¹⁴. L'autore è ancora vivo, è editorialista del giornale «Folha de São Paulo» ed è membro dell'Academia Brasileira dal 2000¹⁵.

¹¹ *Ibidem*, pp.108-109.

¹² CONY, Carlos Heitor, *O ato e o fato. O som e a fúria do que se viu no Golpe de 1964* [9^a. Ed.], Rio de Janeiro, Nova Fronteira, 2014, p. 35.

¹³ CONY, Carlos Heitor, *A Revolução dos Caranguejos*, São Paulo, CIA das Letras, 2004, pp. 16-17.

¹⁴ La rivista fa riferimento ad un'edizione del 1979 dell'editrice Civilização Brasileira; rispettivamente le pagine 25-27, 39-40 e 51-53. Per visionare le tre cronache si veda la rivista: *Estudos Avançados : Dossiê Especial: 50 anos do golpe de 1964 : Integridade científica e Literatura Brasileira*, 28, 80, 1/2014.

¹⁵ Scrisse, tra gli altri, il romanzo *O Ventre* [1958], *Matéria de Memória* [1962], *Antes, o verão* [1964], *Pessach: A Travessia* [1967], *Quase Memória* [1995] e *Romance sem palavras* [1999].

Durante un'intervista rilasciata a TV Senado, lo scrittore dichiarò di avere iniziato a fare cronaca politica non per proprio piacere, ma in ragione delle circostanze. Ricordò il suo essere entrato nel mirino della LSN, Lei de Segurança Nacional, e il rischio di essere condannato a scontare una pena di 30 anni. Il fatto non si verificò solamente perché l'avvocato della difesa ricorse all'*habeas corpus* e indirizzò il processo affinché il giudizio fosse emesso sulla base della legge che regolava i rapporti con la stampa e non secondo la LSN, per cui la pena venne commutata da trent'anni a sei mesi di prigione. Oppresso, imprigionato e esiliato, Cony continuò a scrivere le sue cronache, i suoi romanzi, le sue biografie. Durante l'esilio a Parigi si dedicò alla biografia di Juscelino Kubitschek¹⁶.

L'idea per le cronache sorse da una passeggiata del giornalista con il poeta Carlos Drummond de Andrade nella serata del 1° aprile 1964, quando assistettero alla scena di soldati e ufficiali in borghese che andavano ergendo una barricata di fronte al forte di Copacabana. Il luogo venne conquistato dai golpisti che immaginavano una disperata resistenza del governo Goulart, che avrebbe inviato le truppe di stanza a Rio con il sostegno delle truppe del generale Amauri Kruehl di San Paolo¹⁷. L'evento ispirò una serie di testi coraggiosi di Cony che condannavano il golpe. Organizzata dall'editore Ênio Silveira¹⁸, la raccolta collettanea venne edita nel 1964 e, nella notte della presentazione, Cony firmò 1.600 esemplari, oltre a presenziare a un'incontro che si trasformò in un atto di ripudio della dittatura. Il giornalista non risparmiò nessuno nelle sue cronache, attaccò la prepotenza militare, i generali alla testa del regime e i politici, come Juscelino Kubitschek, Carlos Lacerda e João Goulart. La novità di questa edizione, motivata dalla ricorrenza dei 50 anni dal golpe, è l'ampliamento della testimonianza memorialistica dello scrittore, pubblicata dieci anni or sono in una collana sul golpe realizzata dall'editrice paulista Companhia das Letras, che poteva

Oltre a questi, scrisse un libro di racconti, *Babilônia! Babilônia* [1978] e alcuni saggi biografici: *Charles Chaplin* [1965], *Quem Matou Vargas* [1972] e *JK – Memorial do exílio* [1982]. Cfr. CONY, Heitor Carlos, «Crônicas políticas», in *Estudos Avançados*, 28, 80, 1/2014, pp. 27-32.

¹⁶ TV Senado, *Diários das Memórias*. Série História de Acadêmicos. Intervista concessa il 29 novembre 2012 - Carlos Heitor Cony, URL:

< <http://www.senado.gov.br/noticias/tv/programa> > [Consultato il 28 novembre 2014].

¹⁷ CONY, Heitor Carlos, *A Revolução dos Caranguejos*, cit., pp 16-17. Ver matéria «“Best-seller de 1964, série de Cony contra a Ditadura é relançada”», in *Folha de São Paulo*, 26 aprile 2014, *Caderno Ilustrada E-4*.

¹⁸ Ênio da Silveira, comunista, dono da editora Civilização Brasileira. Mantenne una linea editoriale anticonformista e guidò una resistenza culturale mettendo a disposizione la sede della casa editrice per la realizzazione di riunioni clandestine con la presenza di alcuni intellettuali perseguitati. L'editore venne preso e rispose di varie inchieste realizzate dalla Giustizia Militare. Per una visione più ampia della repressione politica e culturale degli intellettuali, compreso l'autore qui citato, si veda: CARDOSO, Lucileide C., «Nelson Werneck Sodré: Censura, Repressão e Resistência», in *Anos 90*, 20, 37, 2/2013, pp. 237-267.

contare sulla presentazione di Otto Maria Carpeaux e Paulo Francis. Heitor Cony fu oggetto di minacce di morte, di arresto, oltre a dover subire il processo intentato dal Ministro della Guerra e futuro presidente, il generale Costa e Silva, che voleva condannarlo a trenta anni di prigione per aver aizzato, con i suoi testi, gli scontri tra militari e civili. Nella controcopertina della nuova edizione, lanciata nel 2014, Nelson Werneck Sodr  omaggia lo scrittore.

È risaputo il ruolo che Carlos Heitor Cony ebbe nei giorni tormentosi che il paese visse e continua a vivere. Molti e differenti furono i rischi da lui affrontati perché gli fosse possibile comportarsi da uomo e da scrittore. Cony onorò entrambi. La cronaca finale e la lettera che segue mostrano il prezzo che pagò per questo comportamento e sono un ulteriore ritratto della realtà brasiliana. Un ritratto triste, senza dubbio. Ma ciò che ci importa è che questo cronista ammirevole abbia avuto – come ebbe in modo straordinario – un momento di coscienza umana¹⁹.

Oltre a Sodr , lo scrittore Lu s Fernando Ver ssimo, presenta Cony come un uomo coraggioso e leggere le sue cronache rappresentava, in quel frangente, un esercizio vitale di ossigenazione per molta gente. Di fatto per molte persone i suoi editoriali rappresentarono una “cittadella intellettuale” in cui molti anticonformisti passivi esercitavano la resistenza.

Cony non fu l'unico a esporsi, quando esporsi era ancora permesso. Ma dal momento che non era un uomo di sinistra e non aveva dimostrato molta simpatia per il governo destituito, poteva tralasciare ideologie, sconfitte e riforme fallite e concentrarsi sulla vergogna sostanziale, quella di un potere armato che si stava installando violentemente nelle nostre vite per salvarci dai suoi demoni. [...] realizzò i testi politici pi  importanti di quel tempo con tutta l'arte di un buon cronista, in particolare impiegando l'ironia, a cui faceva ricorso perché è quella che qualsiasi potere usurpatore teme di pi : quella del ridicolo. [...]. Non era ancora in atto la censura ufficiale, durante quell'aprile, ma la reazione alle ironie di Cony non tardò a manifestarsi, con minacce sia di rappresaglie violente, sia di “azioni punitive” contro di lui o nei confronti del giornale da parte dei militari golpisti e dei loro ammiratori. A tutte fu risposto tranquillamente con le parole, finché le parole fu possibile esprimerle. Poi venne la censura, il silenzio²⁰.

¹⁹ Testo di Nelson Werneck Sodr  proveniente dalla sovracopertina del libro *O Ato e o Fato*, 9^a edizione, 2014.

²⁰ Testo di presentazione di Lu s Fernando Ver ssimo dall'8^a edizione di *O Ato e o Fato*, pubblicato nel 2004 dall'Editora Objetiva. È riprodotto anche nella 9^a edizione (2014).

L'uscita dell'opera, che avvenne già nel 1964, si trasformò nel primo atto di protesta civile dopo il golpe. La prima tiratura esaurì rapidamente e il libro diventò un punto di riferimento nel mercato editoriale brasiliano. L'opera raggiunse, a 50 anni dal Golpe, la nona edizione, il che ci permette di valutare il suo impatto e le sue ripercussioni, quasi sempre accompagnate dalle polemiche. La più recente di queste, è quella per cui il libro di Cony, non sarebbe stato il primo ad analizzare il significato degli eventi del marzo e dell'aprile del 1964.

Il primo libro pubblicato con l'intento di analizzare storicamente il golpe si intitola *Os idos de março e a queda em abril*, stampato nel mese successivo alla caduta del presidente João Goulart. L'opera venne realizzata da otto giornalisti del «Jornal do Brasil», periodico che si distinse come tanti altri nella campagna per rovesciare il governo. L'insieme delle narrazioni, coerentemente con quello che fu pubblicato sul quotidiano per cui lavoravano i loro autori, è favorevole al golpe di Stato. Il libro può essere considerato una fonte importante per demistificare la memoria della resistenza alla dittatura da parte di alcuni professionisti della stampa²¹.

Il libro, curato da Alberto Dines, allora caporedattore del «Jornal do Brasil» e edito dalla José Álvaro Editor, annovera gli scritti di otto autori²². La prefazione di Otto Lara Resende, *A revolução numa poltrona*, contempla testi di diversi giornalisti che si sarebbero successivamente resi noti per l'opposizione alla dittatura, tra i quali Antônio Callado. La riscoperta di questo libro nel contesto della ricorrenza dei 50 anni dal golpe riaccese la riflessione sulla posizione dei giornalisti in quel frangente e la polemica fu caratterizzata da un campo culturale essenzialmente dualista, diviso tra l'esaltazione e la demonizzazione, tra sostenitori e oppositori. Questa riscoperta ha reso possibile la risignificazione di traiettorie e critiche *ex post* o semplicistiche, orientate a smascherare i coinvolti senza considerare le condizioni del contesto. Di fronte alle critiche che ricevette, Alberto Dines scrisse in sua difesa:

Nell'occasione [1964], i nostri radar spirituali erano annebbiati, incapaci di identificare la catastrofe. Mancò alla maggioranza quel sentimento tragico della

²¹ AMADO, João, *Da redação do Jornal do Brasil para as livrarias: os idos de março e a queda em abril, a primeira narrativa do golpe de 1964*, Tesi di Laurea specialistica, UERJ Corso di laurea in Storia, Rio de Janeiro, 2008.

²² DINES, Alberto (Org.), *Os idos de março e a queda em abril*, São Paulo, José Álvaro Editor, 1964. Il libro contiene i seguenti contributi: RESENDE, Otto Lara, *A Revolução numa Poltrona*; NETTO, Araújo, *A Paisagem*, DUARTE, Eurilo, *Minas: do diálogo ao "front", 32 mais 32, igual a 64*; MELLO E SOUZA, Cláudio, *O vizinho de presidente*; FIGUEIREDO, Wilson, *A margem esquerda*; CALLADO, Antonio, *Jango ou o suicídio sem sangue*; CASTELLO BRANCO, Carlos, *Da conspiração à revolução*; DINES, Alberto, *Debaixo dos Deuses; Documentário Fotográfico*, (che include foto del famoso comizio del 13 marzo alla Central do Brasil).

vita di cui parlava Unamuno – la percezione dell'abisso, dell'approssimarsi rapido del epilogo e della rovina. A noi, dal 2014, rimangono le lezioni dell'abisso²³.

Heitor Cony pubblicò anche su «Folha de São Paulo» il 23 marzo del 2014 un articolo sul tema «Traídos e Traidores», tentando di rispondere alla polemica scoppiata in merito all'acquiescenza iniziale di molti giornalisti nei confronti del golpe. Lo scrittore afferma che «inizialmente, tutti furono favorevoli al golpe, fino al 13 dicembre del 1968»²⁴. Con l'AI-5 la stessa maggioranza iniziò a detestare il governo e i militari. Esempio concreto, afferma, ne è la stessa posizione politica del «Correio da Manhã» che pubblicava quotidianamente articoli contro Goulart, inserendo gli editoriali «Basta!» e «Fora», e appena un giorno dopo il golpe, precisamente il due di aprile, pubblicò una cronaca che «criticava il moto scatenato in serata»²⁵. Questa polemica può essere interpretata come un piccolo indizio per avallare la sopravvalutazione in cui si incorre quando si tratta di riflettere sulla memoria della resistenza, misconoscendo le battute d'arresto e le contraddizioni del suo sviluppo. Di fatto, ci sembra che i giornalisti e gli scrittori che appoggiarono la destituzione di Jango, cominciarono a sentirsi in una posizione scomoda a seguito dei licenziamenti, delle persecuzioni e della mancanza di libertà d'opinione, severamente ridotta dal nuovo regime. La

²³ DINES, Alberto, *Cuidado com os Idos de Março*, in *El País Brasil*, 14 marzo 2014 disponibile all'URL: < <http://www.observatoriodaimprensa.com.br> > [consultato il 24 novembre 2014].

²⁴ Tema trattato sul quotidiano «Folha de São Paulo». Cfr. URL:

< <http://www1.folha.uol.com.br/fsp/opiniao/157720-traidos-e-traidores> > [Consultato il 12 ottobre 2014].

²⁵ I quattro redattori principali degli editoriali del «Correio da Manhã» in quei giorni erano Edmundo Moniz, Osvaldo Peralva, Newton Rodrigues e Otto Maria Carpeaux. La paternità di «Basta!» viene spesso attribuita a Moniz, che coordinava il lavoro dei suoi colleghi e a cui competeva la decisione finale sui testi. Moniz e Peralva negarono, nell'agosto 1988 – in colloqui distinti – di averlo scritto, anche se ammisero di averlo discusso. Carpeaux morì nel 1978. Cony informa che lo stile del testo può essere attribuito a lui o a Carpeaux: «Secondo la buona norma di produzione degli editoriali, questo fu il risultato di un lavoro collettivo. Vi confluirono le idee di diverse persone. Un buon editoriale, in termini di autorialità, è collettivo, come una cattedrale gotica». Cit. in GASPARI, Elio, *A ditadura envergonhada*, São Paulo, Companhia das letras, 2002, p. 65. Sull'articolo pubblicato su «Folha de S. Paulo», del 30 novembre 2002, Cony tenta di spiegare l'episodio. Afferma che, inizialmente: «[...] fino ad oggi non si è saputo chi scrisse "Basta!" e "Fora", attribuiti a Edmundo Moniz, il nostro caporedattore». Edmundo Moniz, in un'intervista concessa al giornale «Folha de S. Paulo» il 12 gennaio 1979, dichiarò: «Quei due editoriali furono largamente rimaneggiati, forse furono scritti da molta gente. Non scrissi l'articolo, ma lo modificai. Tutta la redazione vi mise mano».

URL: < http://almanaque.folha.uol.com.br/memoria_8.htm > [consultato il 14 dicembre 2015]. Una delle ultime versioni di questa storia venne scritta da Getulio Bittencourt il 23 novembre 2004 in un articolo pubblicato alcuni anni fa su «O Estado de S. Paulo»; in un altro, uscito sul «Correio da Manhã», Ruy Castro, attribuì la paternità dei due editoriali a Moniz Vianna. L'insieme dei materiali «IDOS DE MARÇO. Os jornalistas e o golpe de 1964» è stato raccolto da João Amado il 3 aprile 2007. URL:

< http://www.observatoriodaimprensa.com.br/news/view/osjornalistas_e_o_golpe_de_1964 > [consultato il 30 marzo 2015].

trasformazione che vide protagonista Carlos Heitor Cony esemplifica ciò che avvenne con alcuni professionisti della stampa: «Il giorno 31 di marzo, ero convinto del fatto che il Signor João Goulart avesse troppo abusato e che la sua deposizione fosse indispensabile. Ma, quando fui in strada, il giorno successivo, e vidi, a Copacabana, le persone che salutavano la Rivoluzione, cominciai a dubitare delle mie convinzioni»²⁶.

Diversi altri libri vennero pubblicati durante il biennio 1964-1965, a testimonianza di una letteratura resistenziale sufficientemente attiva nella denuncia degli arbitrii del regime. L'editrice Civilização brasileira, rappresentata da Ênio da Silveira, pubblicò coraggiosamente – solamente tre mesi dopo il golpe di aprile – il libro *Palavra de Arraes*, un manifesto contro l'arbitrio e la persecuzione nei confronti del governatore pernambucano Miguel Arraes, deposto nella serata del 1 aprile e incarcerato in una piccola cella del 14° reggimento di fanteria di Recife. Il volume dato alle stampe riuniva le testimonianze degli amici, tra cui quelle di Antonio Callado, Márcio Moreira Alves, François Mauriac, Mário Martins e Tristão de Athayde²⁷. Successivamente, uscì *1º de Abril – Estórias para a História*, del compositore e attore Mário Lago, in cui raccontava i 58 giorni che trascorse nel carcere del DEOPS, il Departamento Estadual de Ordem Política e Social di Rio de Janeiro, semplicemente per via del suo passato di militante del Partito comunista. Si tratta di 91 pagine edite nel 1964 con il caratteristico stile di denuncia della violenza della dittatura²⁸.

Nel 1964 la casa editrice pubblicò anche *Até Quarta, Isabela*, scritto da Francisco Julião, che realizzò il libro sotto forma di lettera-testamento – dal momento che in quel momento si trovava in prigione – destinata alla figlia di 2 mesi. Riedito nel 2007 per la Editora Bagaço, il testo tornò in circolazione – e a creare ripercussioni – nel contesto delle commemorazioni previste per il centenario della nascita di Francisco Julião, nel 2015²⁹. Nella lettera-testamento ricorda gli eventi del golpe civile-militare e si concentra sulla narrazione delle lotte e delle rivendicazioni legate alla riforma agraria portata avanti dalle leghe contadine. L'autore rivendica la sua condizione di deputato, contadino e cittadino brasiliano e, soprattutto, di padre, come giustificazione morale per aver intrapreso la stesura del libro. La testimonianza in prima persona esprime le sofferenze e le difficoltà incontrate nella scrittura del libro, basato solamente su

²⁶ La testimonianza di Heitor Cony si trova in MOREL, Edmar, *O Golpe começou em Washington*, Rio de Janeiro, Civilização Brasileira, 1965, p. 165. È emblematica delle versioni e controversie tra quelli che vi furono coinvolti che continuano sottoforma di memorie vive nelle dispute tuttoggi in corso.

²⁷ ARRAES, Miguel. *Palavra de Arraes*, Rio de Janeiro, Civilização Brasileira, 1964.

²⁸ LAGO, Mário, *1º de Abril – Estórias para a História*, Rio de Janeiro, Civilização Brasileira, 1964.

²⁹ JULIÃO, Francisco, *Até Quarta, Isabela*, Rio de Janeiro, Civilização Brasileira, 1964.

appunti presi su pezzi di carta, necessari per registrare tutte le informazioni. Afferma esplicitamente di aver scritto una lettera di amore – e non di odio o di rinnegamento – rivelatrice della sua condizione di prigioniero politico presso il Departamento de Ordem Política e Social (DOPS).

Il 1965 si aprì per l'editrice Civilização Brasileira con molte uscite militanti. *O Golpe de Abril*, di Edmundo Moniz, editorialista e redattore del «Correio da Manhã», diventò per molti un documento serio e preciso sugli avvenimenti del golpe, un'analisi sul tetro futuro della fragile democrazia brasiliana, in quel momento violentata³⁰. *A Batalha da América Latina*, dello stimato critico culturale Otto Maria Carpeaux, riporta gli articoli politici che questi pubblicò tra l'ottobre del 1964 e il giugno del 1965 sul «Correio da Manhã», riguardo ai gravi problemi della politica internazionale in America Latina che avevano una rilevanza in Brasile, evidenziando come la presenza straniera la causa del golpe³¹. Nel frattempo usciva *Anotações de um Cassado*, presso la Martins Editora, che conteneva le memorie di Cid Franco, padre del compositore e cantante Walter Franco, deputato incriminato e arrestato nei giorni successivi al colpo di Stato. In un testo coraggioso, l'autore racconta degli arbitrii a cui venne sottoposto in carcere, che toccarono i suoi diritti come politico e come cittadino³².

Altri libri proponevano la prospettiva del reportage diretto, documentato, dei drammi delle vittime della tortura e dei loro familiari, costituendosi come veri e propri libelli contro la politica della dittatura³³. Tuttavia, su un altro fronte, più concentrato nella critica dei malesseri sociali e con un'altra configurazione narrativa, ereditata dal giornalismo, troviamo – edito nel 1965 – un esempio classico di questo tipo di letteratura di denuncia: la pubblicazione di *Assim marcha a família*, non a caso opera pubblicata anch'essa da Civilização Brasileira, la principale casa editrice d'opposizione alla dittatura in Brasile. Con questo titolo, la collettanea di testi, frutto del lavoro di

³⁰ MONIZ, Edmundo, *O Golpe de Abril*, Rio de Janeiro, Civilização Brasileira, 1965.

³¹ CARPEAUX, Otto Maria, *A Batalha da América Latina*, Rio de Janeiro, Civilização Brasileira, 1965.

³² FRANCO, Cid, *Anotações de um Cassado*, São Paulo, Martins, 1965.

³³ Citiamo come esempio di forma mista di racconto letterario e reportage, i lavori destinati alla stampa che, per via della loro densità o in ragione della loro rilevanza politica, successivamente vennero trasformati in libri. Una dimostrazione di ciò sono le opere di Hamilton Almeida Filho e Fernando Jordão che scrissero *A Sangue-quente: a morte do jornalista Vladimir Herzog*, São Paulo, Editora Alfa-ômega, 1978, raccolta di testi che vennero pubblicati sul mensile d'opposizione «EX», che circolò a San Paolo tra il 1973 e il 1975. Herzog era anche editore di questo periodico, ritirato dalla circolazione, successivamente ripubblicato tra i materiali di Herzog. Un altro esempio è il libro di Fernando Jordão, JORDÃO, Fernando, *Dossiê Herzog: prisão, tortura e morte no Brasil*, São Paulo, Editora Global, 1979. Risultato di tre anni di ricerca, per realizzarlo l'autore seguì tutto il processo mosso dalla vedova, Clarice Herzog e dai suoi figli, perché il Governo dell'Unione brasiliana fosse considerato colpevole per la morte del giornalista.

investigazione giornalistica, cercò di mostrare un'altra Rio de Janeiro, che festeggiava allora i 400 anni di fondazione in quell'anno. La città ritratta nel libro è il palcoscenico dell'assassinio dei mendicanti da parte della polizia, del gioco del *bicho*³⁴ che corrompe le autorità, della prostituzione infantile e dell'estrema miseria vissuta da gran parte della popolazione. La critica era indirizzata direttamente alle *Marchas da Família com Deus pela Liberdade*³⁵ che segnarono l'appoggio delle classi medie al golpe del 1964, guidate in particolar modo dalle donne e da alcuni settori della Chiesa cattolica.

I testi della collettanea mostrano la critica al discorso reazionario che fece leva sulla società civile per ottenere la caduta di Jango. Il suo editore, Ênio Silveira, fu l'autore dei testi della sovracopertina, indicando la nuova tendenza della letteratura resistenziale, che cercava di smascherare in modo diretto il primo governo militare del generale Castelo Branco. Il volume è parte della collana *Retratos do Brasil*, curata da Ênio da Silveira, che desiderava che i titoli pubblicati fossero votati all'analisi del presente brasiliano. Lo spazio editoriale sembrava adeguato al compito – e Ênio e la *Civilização Brasileira* svolsero un ruolo importante nella produzione editoriale dell'epoca – patendo tutte le conseguenze della repressione. Nel 1962, l'editore e militante del PCB aveva dato vita alla collana *Cadernos do Povo Brasileiro*, con titoli come *O que são as lutas camponesas?* e l'impressionante, quasi profetico, *Quem dará o golpe no Brasil?* Questa collana era il prodotto della relazione dell'editore con i movimenti sociali, i CPC, Centros Populares de Cultura della UNE (União Nacional dos Estudantes), e dell'ISEB, Instituto Superior de Estudos Brasileiros. Grazie a questo possiamo apprezzare il suo impegno nella realtà nazionale.

Assim marcha a família sono undici drammatiche istantanee della cosiddetta società cristiana e democratica, nell'anno della celebrazione del quarto centenario della città di Rio de Janeiro. L'opera, curata dal giornalista José Louzeiro, poté contare sulla prefazione del rinomato scrittore Carlos Heitor Cony. La copertina di Eugenio Hirsch sottolinea l'aspetto di denuncia del titolo e mostra un'automobile con una donna e un neonato nudo in primo piano. Le undici drammatiche istantanee raccontate nel libro devono essere intese all'interno del quadro delle scelte possibili all'epoca, del poco spazio a disposizione nei mezzi di comunicazione per un'analisi dettagliata degli eventi che si svilupparono nel 1964 nel paese nella sua percezione culturale quotidiana.

³⁴ Il gioco del *bicho* è un gioco d'azzardo – proibito dal 1946 – basato sull'associazione fra numeri e alcuni animali [N.d.T.].

³⁵ Le Marce della famiglia con Dio e per la libertà, si tennero tra il 19 marzo e l'8 giugno del 1964 e rappresentarono una risposta diretta al Comizio della Central do Brasil di João Goulart. Organizzate dal clero e dagli industriali radunarono, in 49 manifestazioni, in ogni occasione centinaia di migliaia di persone [N.d.T.].

Il curatore José Louzeiro presentò ciascuno degli undici “drammatici ritratti” orientandosi verso una tipologia di lettore ben preciso: la signora che aveva preso parte alla *Marcha da Família com Deus pela Liberdade*. Da qui deriva il titolo. È come se si domandasse in ogni momento: «Che famiglia è quella che scende nelle piazze?». È, in realtà, una famiglia che esclude tutto ciò che considera marginale. Parte della società carioca e brasiliana rimase ubriacata dal significato delle parole comunismo, golpe, rivoluzione, intervento militare. Il libro, dunque, non rinuncia ad essere pretenzioso nell’ambire a rappresentare un sottomondo (carioca) come la famiglia (brasiliana). «Vediamo la società che si leva da una simile rivoluzione! Vediamo l’ipocrisia di questa famiglia che marcia con Dio e serba nel cuore l’indifferenza!»³⁶, sembra che gridino gli scrittori di questo primo libello di critica sociale e politica nei confronti del regime.

Letti oggi, i reportages raccolti nel libro e realizzati nel 1964, restituiscono l’esatta nozione della preoccupazione di quella parte dell’intelligenza brasiliana interessata alla condizione del paese. La stesura del libro fu conclusa nel dicembre di quell’anno, testimonianza di un’epoca di turbolenza in cui non era tanto facile avere certezze e neppure misurare la lunga dittatura che sarebbe venuta. In questo stesso anno e nei successivi, si sviluppò una letteratura resistenziale molto più dura e radicale nella critica al regime, nella denuncia della tortura e nella scelta della lotta armata come unico modo per soppiantare i governi dittatoriali instauratosi in America Latina.

3. L’arsenale memorialistico nel opposizione all’AI-5, alla LSN e alla pratica della tortura

Per quel che riguarda le dispute memorialistiche sulla questione delle violenze perpetrate dallo Stato durante il periodo della dittatura, possiamo considerare il libro come una delle armi di lotta utilizzate tanto dalla sinistra più radicale quanto dagli oppositori più moderati per denunciare le violenze commesse dallo Stato, dal momento che queste costituirono un arsenale di opere di stampo memorialistico e politico la cui tematica principale è la questione della tortura. Prodotti prima e dopo l’entrata in vigore dell’AI-5, il 13 dicembre 1968, considerato come un “golpe all’interno del golpe”, i libri sono rivelatori dell’emergere di una cultura della memoria che scatenò, alla fine degli anni Settanta, una spinta memorialistica resa possibile dalla politica di distensione attuata dal governo Geisel attraverso l’attenuamento della censura, amplificato dalla campagna di amnistia e dalla lotta portata avanti dai familiari delle

³⁶ LOUZEIRO, José (org.), *Assim Marcham as Famílias*, Rio de Janeiro, Civilização Brasileira, 1965.

vittime, dei *desaparecidos* e dei prigionieri politici (1975-1979).

In questo senso non è difficile dimostrare che i libri di denuncia della violenza, principalmente della potenza della tortura costiscano il maggior gruppo di scritti di moemorie e che meritino di essere analizzati come parti della lotta per la memoria di un passato che molti vogliono dimenticare. Questo persino quando altri insistono nel ricordare attraverso le azioni e la costruzione di narrative sedimentate dal dovere della memoria. Nel momento in cui il confronto più diretto e aperto con la dittatura divenne impossibile o non auspicabile, il libro si costituì come lo strumento di denuncia della tortura provocando le reazioni degli aguzzini, che tentavano di difendersi producendo testimonianze polemiche. «Guerra, lotta, contesa, combattimento, battaglia o dispute delle memorie, rappresentano termini comuni ai nuovi e differenti approcci storiografici su questo tema»³⁷. In opposizione a questa molteplicità di scritti, i militari e i civili golpisti si espressero a loro volta attraverso libri, costruendo differenti rappresentazioni degli anni di repressione, di carattere risentito e di denuncia per il mancato riconoscimento pubblico del ruolo che svolsero tutti i nostalgici della “Revolução”³⁸. Alcuni dei libri di denuncia nei confronti della tortura vennero pubblicati in un primo momento all'estero, altri circolarono in forma clandestina e ristretta, in edizioni non sempre ben realizzate. Esempio lampante della denuncia della tortura è il *Documento de Linhares*, scritto all'interno del carcere nel 1969, indirizzato alle autorità brasiliane, che non a caso lo ignorarono, e successivamente largamente diffuso all'estero, che rovinò l'immagine del regime e motivò la lotta contro la tortura nel mondo. Successivamente il testo diede origine a un'opera autobiografica, intitolata *D. Linhares: Memorial da prisão política*, di Gilney Amorim Viana, Comitê Brasileiro de Anistia/Minas Gerais, testimonianza delle esperienze dell'autore, imprigionato addirittura nel 1979. Con questo evidenziamo il fatto che il tema della tortura assume centralità in alcune narrazioni, rappresentando una “ferita” aperta che stimola la contesa su entrambi i fronti.

Altri testi divennero libri con alte tirature, che ebbero diverse edizioni, guadagnandosi lo statuto di veri *best-seller*. Ma questo risultato non si doveva esclusivamente al talento dello scrittore, che procurava l'interesse per la lettura

³⁷ CARDOSO, Lucileide Costa, *50 Anos Depois: Discursos de Memória e Reconstruções históricas sobre o Golpe de 1964 e a Ditadura Brasileira*, in LOFF, Manuel, PIEDADE, Filipe, CASTRO SOUTELO, Luciana (coord.), *Ditaduras e Revolução: Democracia e Políticas da Memória*, Coimbra, Edições Almedina, 2015, p. 379.

³⁸ Cfr. CARDOSO, Lucileide Costa. *Criações da Memória: Defensores e Críticos da Ditadura (1964-1985)*, Cruz das Almas, Editora da UFRB, 2012; CARDOSO, Lucileide Costa, «Construindo a memória do regime de 64», in *Revista Brasileira de História*, 14, 27, 1/1994, pp. 179-196.

narrando la sua esperienza. Tecniche di marketing, progressi nella politica editoriale e nella distribuzione del libro nell'intero paese, contribuirono alla diffusione di una cultura letteraria di opposizione. Tuttavia, sebbene su scala ridotta, il momento favorì anche la produzione e la diffusione di scritti di ex golpisti e dei loro maggiori sostenitori.

Il giornalista Márcio Moreira Alves, già nell'aprile 1964, fu il primo a denunciare la tortura messa in atto dal nuovo regime, pubblicando sulla stampa testi coraggiosi, che furono alla base della sua carcerazione, fatto riportato da Heitor Cony quando dividevano la stessa cella nel novembre 1965. Márcio Moreira Alves assieme a Cony, Otto Maria Carpeaux, Hermano Alves, Antonio Callado, Edmundo Moniz fu responsabile della pubblicazione di testi di opposizione e critica al golpe e al regime che caratterizzarono le edizioni del giornale carioca «Correio da Manhã». Un testo intitolato dal suo autore *Os Velhos Marechais*, datato 7 maggio 1964, pubblicato come appendice al libro di Heitor Cony *O Ato e o Fato* del 2014, aveva come obiettivo principale quello di analizzare l'intervista politica concessa dal maresciallo Odílio Denys, promuovendo il rinvio delle elezioni presidenziali del 1965, giustificato con la frase: «elezioni indirette sarebbero la soluzione più raccomandabile». Insoddisfatto dalle spiegazioni del maresciallo, il giornalista M. M. Alves raccomandava che il maresciallo ritornasse in caserma³⁹.

Nel 1966 venne edito il libro pionieristico *Tortura e Torturados*, la cui prima edizione venne proibita e ritirata⁴⁰. Una testimonianza documentale, composta dalla descrizione dei casi di tortura, era un contenuto sufficiente per sostenere l'argomentazione che voleva il libro "sovversivo" e che fu utilizzato dal governo di Castelo per impugnare la candidatura a deputato federale dell'autore. Nel corso dell'anno successivo, l'opera venne liberata dalle autorità giudiziarie. Eletto deputato federale, pronunciò un discorso alla Camera, in risposta all'invasione dell'Università di Brasilia, invitando i giovani a non commemorare il 7 di settembre, il giorno della patria. Il rifiuto del Congresso di rendere possibile per il governo militare processare il deputato venne utilizzato come elemento deflagrante in un processo di escalation autoritaria già in corso. Il discorso servì infatti come pretesto per l'emanazione dell'AI-5, Ato Institucional Número 5, il 13 dicembre 1968. Il libro venne scritto nel corso di una dura campagna stampa. La maggior parte dei documenti e dei testimoni che l'autore riunì venne coinvolta in una battaglia volta a sensibilizzare «la coscienza degli uomini per bene» del Brasile, secondo la definizione di Alceu Amoroso Lima, a tal

³⁹ MOREIRA ALVES, Márcio, *Apêndice*, in CONY, Carlos Heitor, *op. cit.*, pp. 187-189.

⁴⁰ ALVES, Márcio Moreira, *Tortura e Torturados*, Rio de Janeiro, Idade Nova, 1966.

punto che lo stesso maresciallo Castelo Branco, sotto il cui governo si verificarono le torture e i torturatori continuavano a essere impuniti, dovette mandare nel Nordeste il capo della Casa Militar⁴¹, il generale Ernesto Geisel. La missione Geisel comportò l'autorizzazione all'autore affinché potesse essere messo in condizione di entrare nelle prigioni di Recife e ricevere conferma delle denunce ricevute. Secondo l'autore della prefazione: «[...] l'esposizione dell'ondata di crimini ufficiali che colpì il Brasile nei primi mesi dopo il golpe militare del 1964 [...] venne fatta con obiettività e con il proposito di documentare questi crimini per un giudizio futuro»⁴².

L'insieme dei documenti di denuncia degli arbitri e della violenza della dittatura aumentò di volume nel corso dei 21 anni in cui restò in carica il regime. È opportuno sottolineare come un anno prima, nel 1965, nell'ambito del mondo comunista, fosse uscito – connubio fra la testimonianza autobiografica e il documento politico trasposto in forma di libro – *Por que Resistir à Prisão*, di Carlos Marighella. L'opera, riedita nel 1995 – a 30 anni dal golpe del 1964 – può contare sulla presentazione del rinomato critico letterario Antônio Cândido, che mette in luce con precisione l'idea di superamento del racconto di un'esperienza individuale in favore di un'analisi della situazione politica dal punto di vista della sfida rivoluzionaria di affrontare la dittatura⁴³.

La prefazione di Jorge Amado recupera la dimensione umana di Marighella, contornandola dell'aura propria degli eroi, una costruzione mitica che rimette all'idea di un uomo superiore al suo tempo e agli altri uomini. Il libro è considerato come una miscela di reportage, testimonianza personale e documento politico, costantemente permeato dalle emozioni che sono proprie della narrazione eroica. Composta in modo interessante, la storia inizia con un fatto concreto, il momento in cui l'autore descrive la sua carcerazione il 9 maggio del 1964, denunciando la meticolosità inutile della brutalità della repressione durante una proiezione cinematografica in un cinema pieno di ragazzi, nel quartiere di Tijuca, a Rio de Janeiro. In questo frangente, Marighella oppose resistenza e venne colpito al petto, venendo in seguito catturato e lungamente

⁴¹ L'istituzione era incaricata di curare e proteggere gli interessi dello Stato; era responsabile della sicurezza delle più alte autorità [N.d.T.].

⁴² Prefazione di Alceu Amoroso Lima, URL:

< <http://www.marciomoreiraalves.com/livro.1966.htm> > [consultato il 12 ottobre 2014]. L'espressione "uomini per bene", impiegata da Alceu Amoroso Lima, dal nostro punto di vista, fa riferimento alla dimensione etica, condizione umana fondamentale per il rifiuto della pratica della tortura.

⁴³ La presentazione del libro, scritta dal famoso critico letterario Antonio Cândido, è datata al 1994, anno stampato nella pagina numero 8 del libro. Tuttavia la ristampa dell'opera di Marighella è il 1995.

malmenato. La finalità di fornire un *exemplum* guida la narrazione con l'intento di preparare i futuri militanti allo scontro con la dittatura.

L'autore affronta anche il controverso tema dei "quaderni Prestes", alla base della IPM/PCB, Inquérito Policial Militar do Partido Comunista Brasileiro, avviata nel 1964, sotto il comando del colonello Ferdinando de Carvalho. Marighella ammansiva gli uomini del DOPS di Rio de Janeiro e São Paulo, i suoi aguzzini, sfuggendo regolarmente agli attacchi dei poliziotti con l'intento di legare il suo nome a quello di Prestes e del PCB. Nel testo fa riferimento alla dittatura come a "fascismo militare" di stampo brasiliano, in un linguaggio più da manifesto che a quello proprio di un confronto teorico e concettuale, non tenendo conto delle implicazioni connesse all'impiego del termine dal momento che il senso era un altro: chiamare tutti i brasiliani a partecipare alla lotta di resistenza.

Intanto le premesse per l'instaurazione della dittatura militare fascista erano state poste da tempo. Le sue radici poggiavano sul fascismo militare brasiliano, le cui origini risalivano al periodo dell'Estado Novo, istituito con il golpe del 10 novembre del 1937. [...] Gli autori e i collaboratori del Piano Cohen⁴⁴ – come il generale Mourão Filho, uno degli istigatori del golpe (e gli altri estremisti) l'hanno reiterato mettendolo in atto, dopo un rapido adattamento alle nostre condizioni del dopoguerra. I militari golpisti, per parte loro, non vennero mai allontanati dai loro posti⁴⁵.

Il fascismo militare brasiliano seguiva i dettami statunitensi: si trasformò in un sostegno alla guerra fredda e all'accordo militare Brasile-Stati Uniti. Tuttavia il nuovo fascismo non può essere confuso con il nazismo o il fascismo dell'Estado Novo, somiglia allo Stato politico-militare: le due facce di una stessa moneta. Modernizzazione "autoritaria" e repressione "forzata" porteranno alla scomparsa inevitabile delle sacche di resistenza di massa⁴⁶.

La parola resistenza appare nel testo, ma il parametro non è quello della resistenza democratica, ma di quella rivoluzionaria. L'autore venne rilasciato nello stesso anno, su pressione dei giornali che avevano denunciato la pratica della tortura. Bisogna

⁴⁴ Il Piano Cohen fu elaborato da un membro dei Servizi segreti brasiliani, il capitano Olímpio Mourão Filho: si trattava di un documento scritto con l'intento di simulare un colpo di Stato comunista. Il piano – scoperto nel settembre del 1937 – doveva fornire una giustificazione per l'intervento militare di Vargas [N.d.T.].

⁴⁵ MARIGHELLA, Carlos, *Por que Resisti à Prisão*, São Paulo-Salvador, Brasiliense-EDUFBA- OLODUM, 1995, p. 115.

⁴⁶ *Ibidem*, p. 119.

ricordare che non era ancora in vigore l'AI-5, imposto alla fine del 1968 e revocato nel 1979.

Il comunista ed ex deputato federale, Carlos Marighella, sperimentò la prigione, la tortura, l'esilio e la clandestinità, divenendo il leader dell'organizzazione armata di sinistra ALN (Ação Libertadora Nacional) prima di essere assassinato, nel 1969, per volere del delegato Sérgio Paranhos Fleury, capo della repressione a São Paulo. La sua biografia, scritta dal giornalista Mário Magalhães, fu un grande bestseller uscito in varie librerie brasiliane nel 2012 e vincitore del Premio Jabuti del 2013, il più importante riconoscimento della letteratura brasiliana.

I suoi scritti furono diffusi in tutto il mondo; secondo il suo biografo: «Chi iniziò a pubblicare testi di Marighella in Europa fu il filosofo francese Jean Paul Sartre, nel 1969, nella rivista *Les Temps Modernes*. Attraverso questa, il pittore catalano Joan Miró donò alla ALN alcuni disegni, che le resero più di tremila dollari »⁴⁷. Il giornalista belga Conrad Detrez, corrispondente della rivista francese «Front» intervistò Marighella nel settembre del 1969, pubblicando il materiale solamente dopo il suo assassinio a São Paulo. Ma sarebbe stato con il *Minimanual do Guerrilheiro Urbano* que Marighella avrebbe esportato nel mondo la sua teoria della rivoluzione. Considerato un documento fondamentale – sebbene incompiuto – in difesa della lotta armata, il *Minimanual* venne scritto a partire dall'esperienza delle azioni armate in città; l'autore contribuì a diffondere un'immagine idealizzata del soggetto che imbracciava le armi per la rivoluzione.

All'inizio, la ALN ciclostilò un centinaio di copie, [...] nell'ottobre del 1969, una di queste infiammò il casellario del CIE⁴⁸. [...] Nel marzo del 1970, le *Éditions Du Seuil* lo pubblicarono a Parigi, il governo francese lo proibì, e 24 case editrici si unirono per una riedizione che eliminò la censura. I cubani lo diffusero integralmente in aprile nella rivista *Tricontinental*. Nel reportage “Un manuale per il terrorista urbano”, il settimanale americano Time, in novembre, riportò la notizia della sua riproduzione attraverso i giornali e i movimenti di sinistra attivi in ambito locale come le Pantere Nere. Nel 1971, uscì in Inghilterra come *Handbook of urban guerrilha warfare*⁴⁹.

⁴⁷ MAGALHÃES, Mário, *Marighella: O Guerrilheiro que incendiou o mundo*, São Paulo, Editora CIA das Letras, 2012, p. 368.

⁴⁸ Centro de Informações do Exército, ossia l'intelligence del governo brasiliano durante la dittatura [N.d.T.].

⁴⁹ MAGALHÃES, Mário, *op. cit.*, pp. 505-506.

Anche se per molti critici questa biografia di Mário Magalhães viene ritenuta esaustiva, rinviando ad altri scritti memorialistici e scientifici su un personaggio, il cui carattere, a cinquant'anni di distanza dal golpe, resiste a un tentativo di inquadramento nella memoria istituzionalizzata, mosso dalla convinzione che Marighella abbia creduto nella resistenza collettiva e non in quella individuale. Per questa ragione, ripercorrere la traiettoria della sua vita richiede di non cadere nel tentativo di glorificazione. Agli incontri per firmare autografi di quello che è stato il bestseller del 2012, in numerose librerie del paese si riunirono familiari, militanti di sinistra, simpatizzanti e curiosi che trasformarono questi momenti in atti di rafforzamento della memoria, per non dimenticare la lotta di coloro che diedero la vita per rovesciare la dittatura⁵⁰. Tuttavia bisogna puntualizzare come queste occasioni rappresentino iniziative e strategie di marketing editoriale, contaminate dagli interessi mediatici e di mercato, rivolte a prodotti che rappresentino la “guerra di memorie” nell’attuale temperie in cui sono sotto la luce dei riflettori le differenti politiche di memoria: musei, memoriali, centri di documentazione, progetti come *Memórias Reveladas*⁵¹ e *Marcas da Memória* da Comissão de Anistia, oltre alle differenti Commissioni per la verità che esistono e continuano a costituirsi.

Alcuni libri, in virtù del fatto che furono i primi testi di denuncia della tortura e della violenza della polizia, sono stati e ancora sono in grado di opporsi a una memoria imposta alla società brasiliana secondo la quale la violenza avvenne solamente durante il periodo della lotta armata, in quelli che furono chiamati “anni di piombo”. Gli esempi qui riportati sono rappresentativi delle violazioni dal momento che ruppero la catena della “cultura della paura”, del “silenzio” dell’“isolamento” e dell’“incredulità” già a partire dal 1964. Così le memorie riportate in forma di libro, assieme alla stampa, alle lettere dei prigionieri politici e ai documenti che vennero prodotti dentro e fuori dalle prigioni, esplicitarono al mondo la violenza della dittatura e la richiesta di verità e giustizia.

Bisogna inoltre osservare che la produzione di cultura letteraria sul golpe del 1964 e sulla dittatura continua a vivere uno stato di tensione causato da memorie divergenti – sotto forma di testi giornalistici, storiografici, memorialistici e letterari, mostrando un

⁵⁰ Il libro *Marighella: O Guerrilheiro que incendiou o mundo* ha ricevuto una copertina rigida e un’edizione di prestigio, grazie a una strategia editoriale che incornicia e “veste” altri progetti biografici; l’autore Mário Magalhães ha ottenuto dal giornalista baiano Emiliano José una vasta collezione di documenti su Marighella. Ha inoltre consultato una vasta bibliografia e presenta molti materiali raccolti all’estero. L’itinerario politico di Marighella, mulatto, discendente di neri e di immigranti, temerario e rivoluzionario, si adatta ai nuovi “venti” democratici, in ossequio alla ricerca che vorrebbe forgiare eroi che identifichino il popolo con la repubblica.

⁵¹ *Memórias reveladas*, URL: < <http://www.memoriasreveladas.gov.br/> > [consultato il 12 febbraio 2015].

attivismo in campo letterario che attualmente risalta per contrasto al confronto con la storia politica, permeata di una forte tradizione conciliatoria quando si tratta di rivisitare e ricucire i traumi storici. Mescolando realtà e immaginazione i libri di memorie nella loro varie modalità acquisirono legittimità morale e giuridica, specialmente quelli votati alla denuncia della violenza perpetrata dallo Stato di Sicurezza Nazionale. Le opere sono documenti culturali, espressioni che materializzano la durezza dell'esperienza che marcò – e marca – la vita degli autori. L'intento è quello di influire con acutezza nel processo di svelamento della realtà. Diluiti nelle successive generazioni di scrittori, editori e lettori, i ricordi, faziosi o no, forti o deboli, razionalizzati o emotivi, stuzzicano la curiosità del pubblico e contribuiscono significativamente a risvegliare e influenzare i movimenti per la memoria che lottano contro l'oblio.

Considerati in questo saggio come parte di una memoria collettiva più ampia, i libri sono espressione di un campo aperto e permanente di lotta sociale, culturale e , perciò, politico-ideologica, dal momento che rappresentano gli interessi dell'industria culturale e toccano produzioni più indipendenti. Le storie raccontate evidenziano il fatto che la dittatura civile-militare diede forma estrema alla violenza politica e sociale, rappresentata da questa memoria resistenziale, composta di versioni e controversioni. Infine se nella società brasiliana l'effetto della memoria è più presente di quello della consapevolezza pubblica del passato – almeno quando si tratta di ricordare l'ultima dittatura – forse è perché gli immaginari politico-sociali rimangono in contrapposizione nel contesto di una transizione politica oggetto di una disputa mai conclusa, specialmente per quel che riguarda la cicatrice ancora aperta della pratica della tortura, dal momento che permane un sentimento di frustrazione dovuto all'impunità dei colpevoli.

*** L'autore**

Lucileide Costa Cardoso è professoressa associata del Dipartimento di Storia – all'interno del corso di specializzazione – dell'Universidade Federal da Bahia. Si è addottorata in Storia sociale presso l'Universidade de São Paulo (2004). Autrice del libro *Criações da memória: Defensores e Críticos da Ditadura (1964-1985)* (Cruz das Almas, Editora UFRB, 2012), di saggi in opere miscellanee e articoli, tra gli altri sulla «Revista Brasileira de História» (1994 e 2011), «Revista da ABHO» (2012), «Revista Anos 90» (2013), «Revista Antíteses» (2013), «Revista da FLUP, U. Porto» (2014). È a capo del gruppo di ricerca *Memórias, Ditaduras e Contemporaneidades*, UFBA/CNPq.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#CostaCardoso> >

Per citare questo articolo:

COSTA CARDOSO, Lucileide, «L'immaginario politico delle memorie: Brasile 1964-1985», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* : "Se creare è definire", 29/03/2016,
URL:< http://www.studistorici.com/2016/03/29/costa-cardoso_numero_25/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea  www.diacronie.it

Risorsa digitale indipendente a carattere storiografico. Uscita trimestrale.
redazione.diacronie@hotmail.it

Comitato di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Elisa Grandi – Antonio César Moreno Cantano – Deborah Paci – Fausto Pietrancosta – Alessandro Salvador – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 3.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.